

<b>Mittente</b>	Quattromani Sertorio	<b>Destinatario</b>	Telesio Bernardino
<b>Data</b>	22/9/1563	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Roma	<b>Luogo arrivo</b>	Bologna
<b>Incipit</b>	Hoggi, che sono i 20 di Settembre, ho havuto due pieghi		
<b>Contenuto</b>	<p>Quattromani dichiara di aver ricevuto due plichi di lettere e carte di Bernardino Telesio da parte di Rinaldo Corso e di avere letto a Bernardo Cappello le lettere che il Telesio scrive a lui e al Bianchetto [di difficile identificazione]. Quattromani dice poi di non poter visitare il Padre Bencio [il gesuita Francesco Benci (1542-1594)] e il Signor Caro [Annibale] prima del giorno successivo perché deve scrivere "cento lettere". Afferma quindi di non voler entrare nelle presenti discussioni relative all'opera del Telesio e di averne espresso un giudizio positivo già tempo addietro. Fa riferimento poi a un confronto con il Maggio [Vincenzo Maggi, commentatore della 'Poetica' di Aristotele, Venetiis, In officina Erasmiana V. Valgrisi, 1550]. Quattromani dichiara di mandare al Telesio alcune composizioni [non precisate] che quest'ultimo gli aveva richiesto per un amico, ma lo raccomanda di non mostrarle a nessuno. In chiusura fa sapere al Telesio che "il nostro maninconico" [?] sta meglio e che il Signor Guerriero e il Signor Emilio [non identificati] giocano spesso a scacchi insieme.</p>		
<b>Fonte</b>	Lettere di Sertorio Quattromani gentil'huomo e academico cosentino divise in due libri e la tradottione del Quarto dell'Eneide di Virgilio del medesimo autore, a cura di Francesco Antonio Rossi, Napoli, Per Lazzaro Scoriggio, 1624, pp. 67-69.		
<b>Compilatore</b>	Premi Nicolò		